

Nella liturgia della Veglia di Pentecoste la quarta lettura è tratta dal libro di Ezechiele e riporta una visione del profeta con la quale Dio volle rispondere a una domanda insistente del popolo di Israele: “Siamo come ossa inaridite e vecchie: che cosa può fare Dio ormai?”; la realtà che il popolo stava vivendo era la più tragica che si potesse immaginare: la città santa era stata distrutta dal re di Babilonia, quasi tutta la gente era stata fatta schiava e deportata, tutto quello che identificava il popolo eletto era scomparso. Nella visione Ezechiele viene portato in una pianura ricoperta tutta di vecchie ossa e, quando gli viene chiesto se esse potranno in qualche modo rivivere, il profeta risponde “Signore mio, tu lo sai”.

In questi giorni di Fase-2 molte voci si alzano a piangere e a protestare per un futuro che si presenta irto di incognite preoccupanti, legate alla salute e all’economia, cioè alle due colonne portanti della vita prima del virus; esperti e politici si sforzano di guardare avanti facendo previsioni e mettendo toppe dove possibile, ma ragionevolmente non possono che aspettare il comportamento di un microscopico essere sfuggito al controllo dell’umanità, reagendo ora con circospezione ora con sfrontata sicurezza. “Potremo rivivere?”

Mentre ogni paese dispone le misure che ritiene necessarie per fronteggiare la crisi, non dovremmo, come umanità, dimenticare che la “crisi” mette sempre di fronte a una decisione, cioè a una domanda: “Che cosa non ha funzionato? Che cosa dobbiamo cambiare?” A volte è possibile infatti ricostruire ciò che si è rotto, rimettendo insieme i cocci e sistemando alla meglio i pezzi perché tutto sembri tornare alla normalità ma questa non è una risposta alla crisi, bensì un riflesso della paura e la pretesa di far stare in piedi ciò che è già morto.

Ezechiele, nel suo sogno, vede che le ossa si riavvicinano le une alle altre, che si riforma lo scheletro di ognuno, che ricresce la carne e si riforma la pelle, finché riappare la persona di prima, ma manca la cosa più importante: la vita; ricostruire il corpo è inutile se manca l’anima e questa non c’è nessuno che se la possa dare da solo, ma è dono di Dio; perciò al profeta Ezechiele viene detto di invocare lo Spirito perché venga e doni la vita a chi l’aveva perduta. Oggi la Chiesa vuole fare questo servizio all’umanità, di chiamare lo Spirito Santo perché scenda nei cuori e li infiammi di santa inquietudine e li sproni a scelte di rinnovamento, non solo di ricostruzione, di rispetto e non di sopraffazione, di condivisione e non più di egoismo. Un sogno? No, una profezia, una parola che Dio rivolge agli esseri umani perché non si accontentino di vivere come zombies ma accolgano il dono di una vita bella, buona e felice; possibile? No, ma Dio può farlo se lo vorremo anche noi.

## Festa di s. Amanzio

Domenica prossima, la prima di giugno, festa della ss. Trinità, festeggeremo come sempre (non proprio come sempre, viste le limitazioni imposte dalla pandemia) il nostro Patrono s. Amanzio; per mezzo di lui, ucciso per amore di Gesù, ci viene ricordato che la fede è una battaglia nella quale siamo entrati con il Battesimo e dalla quale usciremo vincitori solo se avremo lottato fino alla morte contro ogni insidia e inganno del tentatore; ci affidiamo alla sua preghiera perché i fedeli di Vitorchiano si riuniscano in spirito di comunione e venga rinnovata la nostra fede.

Non potendo celebrare la Processione con la reliquia del Santo, sarà comunque impartita la **Benedizione solenne al termine della s. messa delle ore 11.30** dalle mura sopra la porta del paese.

## Un pensiero a Maria

Termina il mese di maggio e tutto va bene: o no? Il Rosario che abbiamo recitato è servito? La ripresa delle celebrazioni in Chiesa ha cambiato qualche cosa nella nostra impostazione settimanale? Abbiamo imparato dall'esperienza o abbiamo disimparato? La "sbronza" di isolamento ci ha insegnato la bellezza della comunità o ha solo risvegliato egoismi troppo a lungo compressi?

Maria ci è stata data come Madre da parte di Gesù mentre moriva non certo per caso, ma per raccogliere la famiglia di Dio che era dispersa; intorno a Lei i figli si radunano e ritrovano nel suo cuore materno la sorgente della loro unità, cioè quello Spirito Santo che fin dall'inizio era sceso su di Lei con la sua ombra portatrice di vita e di amore. Pregando Maria, cioè Gesù attraverso di Lei, noi entriamo nella "atmosfera" dello Spirito e respiriamo il suo vento Creatore: i legami si stringono, le pretese scompaiono, le liti si spengono, la fede si rafforza e la speranza si illumina: se questo non succede... abbiamo pregato davvero?

Gli Apostoli avevano paura ... anche noi; gli apostoli non sapevano parlare... neanche noi; gli apostoli erano pochi ... anche noi. Maria li convince a pregare, restando uniti, perché lei sa bene (ne ha fatto esperienza nel suo stesso corpo) che ciò che Dio sta per fare sarà opera divina e umana insieme e che sarà necessario mantenere un contatto profondo con Colui che dirige la storia verso il bene dei suoi figli.

Termina il mese di maggio con la festa di Pentecoste ed è l'inizio di tutto: la Chiesa esce dal Cenacolo unita e unificante, molteplice e accogliente, coraggiosa e umile, pronta a servire e ad annunciare, ricca di Parola e di gioia. Siamo davvero così? Diventiamolo con la forza dello Spirito, preghiamo ancora il Rosario per ripetere con Maria mille volte al giorno il nostro "sì" alla volontà misteriosa e amorosa del Padre, con la serena letizia del suo giovane cuore.



## IL TEMPO ORDINARIO

Nella vita quotidiana l'uomo vive il suo mistero, le sue speranze, le sue sconfitte; nel quotidiano accoglie o rifiuta la salvezza; nel quotidiano Dio ha chiamato gli uomini al suo servizio. Davide è chiamato e viene unto Re in un giorno feriale, mentre pascola le pecore. Lo stesso avviene per gli Apostoli, chiamati mentre puliscono le reti in un giorno di lavoro. Noi spesso sentiamo le giornate lavorative come pesanti, da fuggire. Si attende il sabato e la domenica come giorni di fuga dall'odiato e tedioso trasformandoli in giorni trasgressivi, dove ci si libera da tutto e da tutti: è l'idolatria del tempo libero senza regole e senza doveri. La festa perde così il suo valore e il suo significato; non è più il giorno del Signore, della famiglia, della vita, ma la fuoriuscita dall'odiato quotidiano, la gita, il gioco, la trasgressione; la convocazione eucaristica scompare dall'orizzonte della vita. Per recuperare la domenica e il suo valore bisogna ridare significato al tempo ordinario, alla ferialità intesa come tempo salvifico, significativo e importante che ha nella festa il suo compimento.

Bisogna riscoprire il tesoro nascosto dentro la fatica quotidiana, quello stesso valore vissuto dal Signore Gesù : *«Ha lavorato con mani di uomo, ha agito con volontà di uomo, ha amato con cuore di uomo»*. La Chiesa offre ogni giorno la **Liturgia delle Ore** (Lodi, Vespri...) come santificazione del Tempo, mediante l'Eucarestia quotidiana e il suo Lezionario ci guida al giornaliero discepolato; con le feste dei Santi indica i modelli feriali di una vita trasformata dal Vangelo. *«La Chiesa ha inserito nel corso dell'anno anche la memoria dei martiri e degli altri santi che, giunti alla perfezione con l'aiuto della multiforme grazia di Dio e già in possesso della salvezza eterna, in cielo cantano a Dio la lode perfetta e intercedono per noi»*. La celebrazione di un santo coincide, generalmente, con il giorno della sua morte terrena, chiamato *dies natalis*, cioè il giorno della nascita al cielo; in questo modo si vuole sottolineare il raggiungimento della meta comune: la vita eterna. Spesso, per comodità festaiola, le feste dei Santi sono trasferite alla domenica, dimenticando che il Santo è legato al giorno della sua festa, giorno del suo transito a Dio, giorno indicativo di una vita spesa per Dio e per i fratelli. Il Santo ha vissuto la vita di tutti i giorni, ha centrato la sua esistenza nel mistero Pasquale celebrato nella domenica, ha santificato il tempo e la storia mettendo la sua vita al servizio del Vangelo. Il Santo dà un nuovo significato al tempo, della storia come Tempio di Dio che abita la vita dell'uomo di cui il Santo è segno.

## CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Nona settimana del Tempo Ordinario e Prima del Salterio

<p>Domenica 31 maggio <b>PENTECOSTE</b></p> <p><i>Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi. .</i></p>	<p>10.15 PER LA PARROCCHIA</p> <p>11.30</p>
<p>Lunedì 1 giugno <b>Maria, Madre della Chiesa</b></p> <p><i>Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!</i></p>	<p>18.00 RICCI ASSUNTA (anniv.) BALDINI ANTONIO (anniv.)</p>
<p>Martedì 2 giugno</p> <p><i>Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio.</i></p>	<p>18.00 SCORZOSO AGNESE</p>
<p>Mercoledì 3 giugno <b>S. Carlo Lwanga e comp.</b></p> <p><i>Non è Dio dei morti, ma dei viventi.</i></p>	<p>18.00</p>
<p>Giovedì 4 giugno</p> <p><i>Non c'è altro comandamento più grande di questi.</i></p>	<p>18.00 MARIO E ROSINA, ESTERINA E ROCCO <b>Adorazione Eucaristica</b></p>
<p>Venerdì 5 giugno <b>S. Bonifacio</b></p> <p><i>Come mai dicono che il Cristo è figlio di Davide?</i></p>	<p>18.00</p>
<p>Sabato 6 giugno</p> <p><i>Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.</i></p>	<p>18.00 (s. Maria)</p>
<p>Domenica 7 giugno <b>SS, TRINITA' S. AMANZIO, Patrono</b></p> <p><i>Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.</i></p>	<p>10.15 PER LA PARROCCHIA</p> <p>11.30 <b>S. Messa Solenne del Patrono e Benedizione al paese Battesimo di Arianna</b></p>